

# Arrampicare in Valmalenco

Pareti dello Zoia

## LA STORIA E L'AMBIENTE

Le pareti dell'alta Valmalenco di Campo Moro e della Val Poschiavina sono una vasta ed interessante area in quota per la pratica dell'arrampicata a tutti i livelli ed in tutte le sue forme. La quota media si aggira attorno ai 2000 metri di altitudine ed è una straordinaria cornice ambientale d'alta montagna. I laghi artificiali di Campo Moro e Gera sono da anni un luogo privilegiato per gli arrampicatori in fuga dalla calura estiva dei fondovalle. I primi a cimentarsi su questi rossi muri di serpentino furono, a partire dal 1970, le guide alpine locali Angelo Parolini e Celso Nana che, con Roberto Dioli, aprirono alcune vie destinate a diventare delle classiche, come il Diedro Flic e Floc al Toro Seduto in Val Poschiavina.

Intorno agli anni 1980 giunsero i "Sassisti" che anche qui portarono la loro filosofia del gioco-arrampicata, come Giuseppe Miotti, Guido Merizzi e Lodovico Mottarella. Alcune delle loro salite rimangono un esempio insuperato di estetica e di difficoltà. L'opera esplorativa proseguì negli anni seguenti fino al 1990, quando Walter Strada e C. scoprirono e salirono altre linee avventurose sulle strutture più remote, assieme a Michele Comi, attivo sulle strutture prossime al Rifugio Bignami e all'Alpe Gembrè. Lo sviluppo dell'arrampicata sportiva portò in questo periodo, il primo 8a della zona, superato da Daniele Pignoni, (Are you ready) sulla Parete della Diga.

Parallelamente si sviluppa la chiodatura sistemata con ancoraggi fissi delle pareti più interessanti e facilmente raggiungibili, come le falesie del Deposito Inerti e del rifugio Zoia, poi rivelatasi una delle più belle dell'intera Valtellina. I protagonisti di questa nuova fase furono le guide alpine Massimo "Vigneron" Bruseghini e Augusto Rossi. Massimo liberò tutte le vie di alta difficoltà sulla parete dello Zoia e Augusto Rossi intraprese una grande e silente opera di chiodatura che continua ancor oggi.

Dopo il 2001, Luca Maspes "Rampikino" e C., congiuntamente alla guida alpina Augusto Rossi, hanno completato l'attrezzatura di numerose vie alte fino a 350 metri, con chiodatura sistemata e rapide discese in doppia.

Negli ultimi anni Gerry Miotti, Gino Notari, Matteo Maternini e Fabio Sertore hanno ampliato il terreno di gioco sportivo sulle pareti dello Zoia, visitate nel 2011 da fuoriclasse come Ceco Adam Ondra, che ha ripetuto le linee più belle della zona.

Nel 2013 si è attivata, ad opera delle Guide Alpine della Valmalenco con il contributo dell'Unione dei Comuni lombarda della Valmalenco, la sistemazione delle aree d'arrampicata con sostituzione degli ancoraggi obsoleti e creazione di nuove vie.

Le possibilità offerte da quest'area sono ben lungi dall'essere esaurite: le tante pareti nascoste e più lontane attendono ancora fantasiosi arrampicatori di domani.

## LA ROCCIA

Serpentinite (o più comunemente serpentino) è il nome di una roccia metamorfica, risultato di una profonda e lunga trasformazione di rocce preesistenti (peridotiti).

Potremmo definirla "bastarda" perché ha forme sinuose e non è facile da leggersi per via del suo aspetto camaleontico. Osservata in frattura ha un colore verde cangiante, sovente accostato a nere macchie di magnetite o sottili filamenti di amianto, mentre in superficie colpisce per la sua mutevolezza: dal grigioverde, al grigioperla brillante, per passare al rosso in tutte le sue sfumature, toccando persino il giallo e il nero.

La Valmalenco è il regno del serpentino, come la Val Masino è quello del granito e in tutte le Alpi vi sono ben poche altre località dove è possibile arrampicare su questa roccia magnifica.

La valle è tutta un mare di affioramenti, un caotico mare di strutture rossastre che emergono dal bosco, che sfilano sui pascoli oltre i duemila metri, che formano canyon, guglie, pilastri e che culminano in alto con i 3678 metri del Monte Disgrazia.

Il serpentino è una grande roccia per arrampicare: appigli invisibili e ruvidi compaiono miracolosamente se solo si è avuto il coraggio di avanzare sulla parete apparentemente liscia.

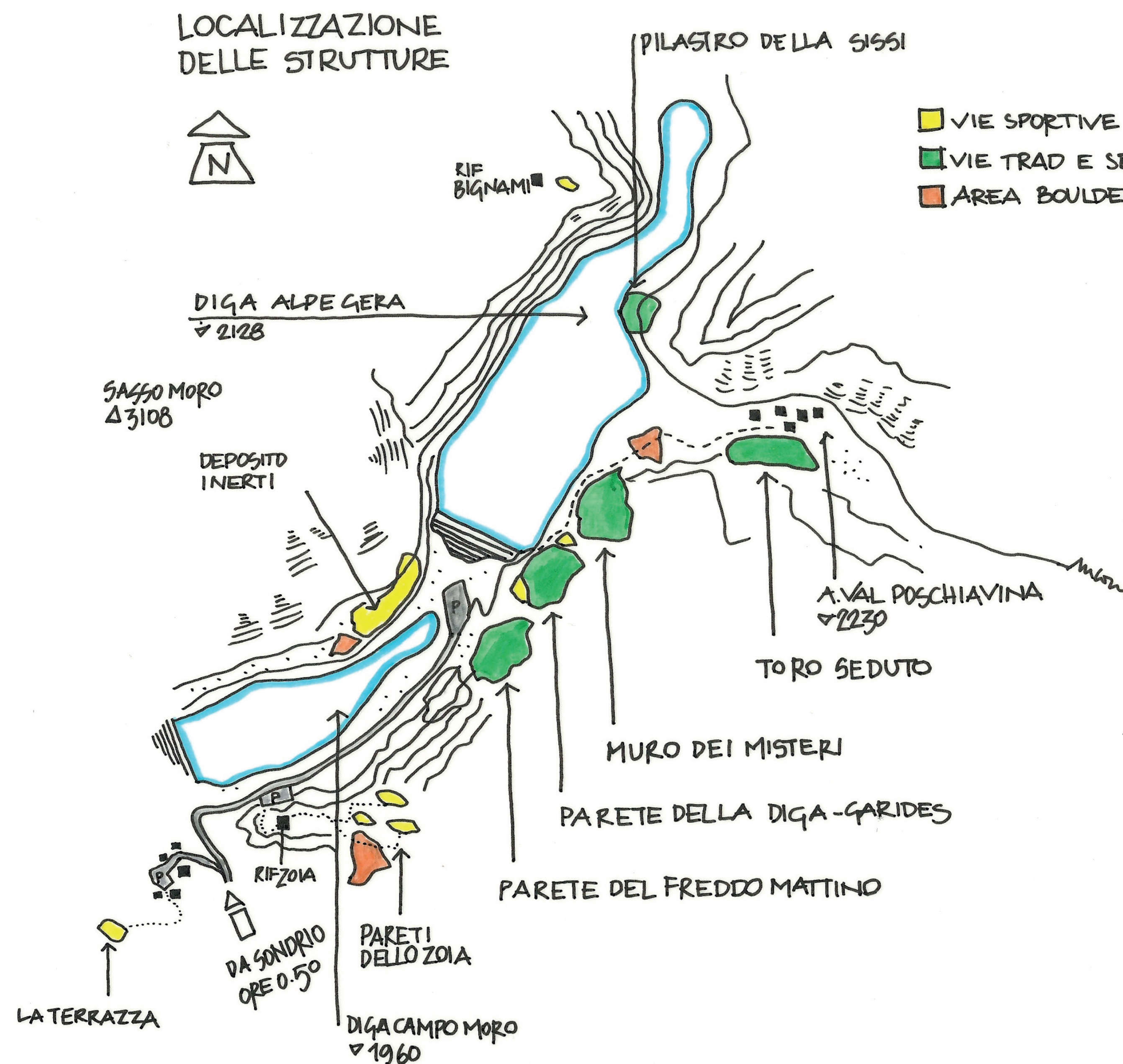
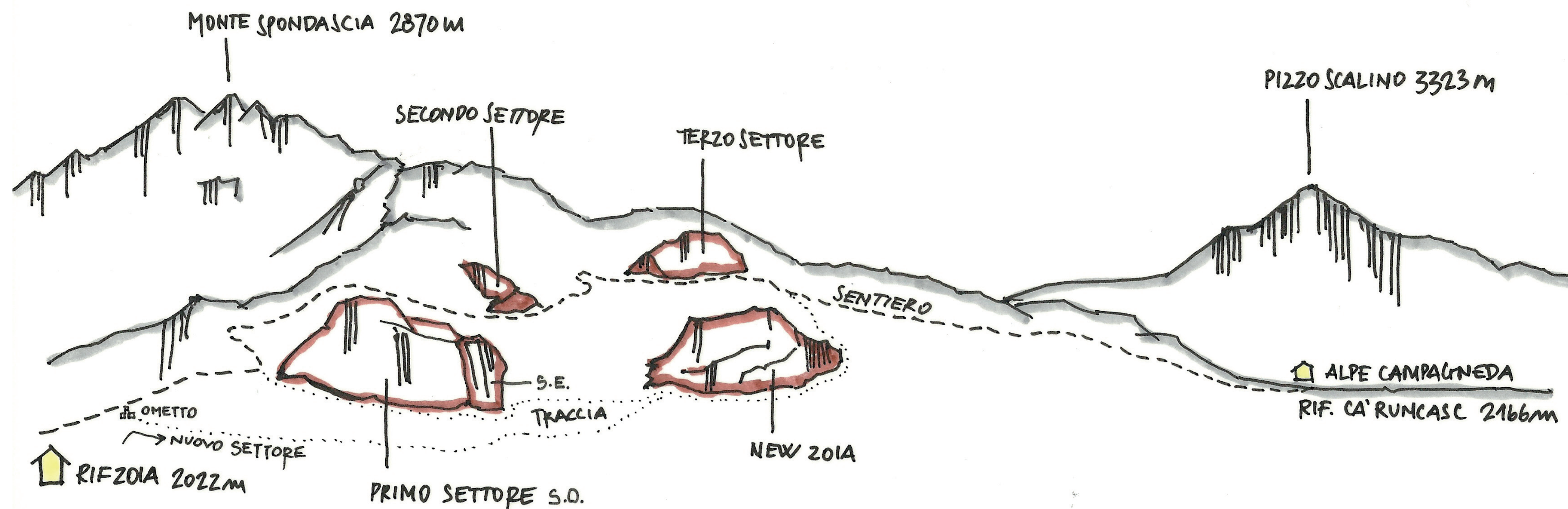
Il sole del tramonto colora l'arrampicata con calde e fantastiche tonalità, tanto da rendere le pareti somiglianti alle note ed esotiche pareti australiane dei Mount Arapiles.

Enormi pance rossastre striate di nero, lisce e luccicanti per l'azione modellante dei ghiacci, percorse da fessure e lame; placche rugosissime, a gocce d'acqua che, colore a parte, sembrano calcare; intrichi di rugosità e fessurine, sequenze incredibili di appigli e reglette. Un terreno di gioco dove la tecnica e l'intelligenza arrampicatoria hanno il sopravvento sull'uso della forza.

Le fessure sono un vero paradiso per nut e stopper. Chi ama il gioco di salire creando, non troverà terreno migliore e più impegnativo per le sue meningi.

## FALESIA ZOIA, COME ARRIVARE

Da Sondrio indicazioni per Valmalenco e quindi Lanzada, Franscia e Campo Moro (32 Km strada asfaltata). Parking nei pressi del Ristoro Campo Moro. Da qui, in pochi minuti a piedi, partendo dal rifugio Zoia si raggiungono le pareti di arrampicata.



## SCHEDA TECNICA e RACCOMANDAZIONI

### Attrezzatura:

- corda intera da 70m, 15 rinvii

**Periodo ideale:** da maggio a ottobre

**Per info territorio, itinerari e corsi:**  
Casa delle Guide Alpine della Valmalenco  
[www.guidealpinevalmalenco.it](http://www.guidealpinevalmalenco.it)

**Informazioni turistiche:**  
Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco  
[www.sondrioevalmalenco.it](http://www.sondrioevalmalenco.it)

Camping, area camper e centro sportivo con muro arrampicata  
[www.valmalencoalpina.it](http://www.valmalencoalpina.it)

Ecomuseo della Valmalenco  
[www.ecomuseovalmalenco.it](http://www.ecomuseovalmalenco.it)

- Trattandosi di pareti naturali, non gestite, né custodite, verificare preventivamente lo stato della chiodatura in loco.
- Scegliere i percorsi in base alle proprie capacità del momento per evitare traumi muscolari o tendinei; importante scaldarsi bene su vie o passaggi molto facili.
- Utilizzare attrezzature omologate.
- Non modificare in alcun modo le vie scavando o alterando appigli o appoggi.
- Non sporcare la roccia con inutili scritte e ripulire la magnesite in eccesso.
- Non tagliare o potare piante o alberi.
- Non disturbare o distruggere nidi o tane di animali.
- Non rimuovere muschi e licheni dove non necessario.
- Non accendere fuochi in zone a rischio.
- Usare zone adatte e lontane dal sito per i bisogni fisiologici.
- Rispettare l'ambiente e il silenzio circostanti, non abbandonare rifiuti!
- Per l'arrampicata sui massi (bouldering) utilizzare sempre il materasso di protezione (crash pad).
- Verificare preventivamente il modo migliore per scendere dal masso.

- L'arrampicata su roccia naturale comporta l'esposizione a pericoli oggettivi e soggettivi rilevanti.
- Ogni persona presente in parete, con la propria condotta è potenzialmente un pericolo per sé e per gli altri.
- La valutazione di tutti i pericoli e dei conseguenti rischi è in carico ad ogni arrampicatore, che decide coscientemente e liberamente di salire assumendosi totalmente tutti i rischi derivanti dall'attività, dall'ambiente e dalla propria condotta.
- Ogni climber deve adottare tutte le necessarie misure di riduzione dei rischi.

**SOCCORSO ALPINO - EMERGENZA tel. 118**

## BIBLIOGRAFIA

Strutture di Valtellina - G. Miotti, L. Mottarella, Ed. Zanichelli 1981.  
Arrampicate libere in alta Valmalenco - G. Comi, Celso Nana, 1983.  
Disgrazia Bernina - G. Miotti, Ed. Melograno, 1984.  
Arrampicare in Valtellina - D. Pignoni, Bonazzi, Sondrio 1989  
Magia Rossa - A. Reati e M. Peduzzi, Ed. Albatros, Valmadrera, 1991  
Arrampicate sportive e moderne in Valtellina, Valchiavenna, Engadina - G. Lisignoli, E. Meraldi, A. Pavan, Ed. Versante Sud, 1999.  
Valmalenco Sport a 360° - I. Pegorari, Ed. Lysis 2009.  
Valtellina, Valchiavenna, Engadina - A. Pavan, G. Lisignoli, M. Quintavalla, Ed. Versante Sud, 2011.

